



SCUOLA DI BIBLISTICA • CENTRO DI STUDI BIBLICI
SCUOLA DI RICERCA BIBLICA
E DI ALTI STUDI BIBLICI
CORSI SPECIALISTICI

Genesi e la sua teologia in 1-11

LEZIONE 38

Formazione e sviluppo della teoria documentaria La sua debolezza

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

In questa lezione tratteremo non soltanto della *Genesi*. Non va infatti dimenticato che il primo libro della Bibbia fa parte integrante del Pentateuco (*Toràh*) e che questo è a sua volta parte integrante delle Sacre Scritture Ebraiche.

Già il filosofo olandese di origine ebraico-sefardita Baruch Spinoza¹ (1632 – 1677), il cui nome è in ebraico ברוך שפינוזה, supponeva che la *Toràh* fosse stata composta in epoca successiva a quella mosaica e che Mosè non ne fosse quindi l'autore. Nel suo *Tractatus theologico-politicus* (1670) Spinoza spiegava che la *Toràh* non poteva essere attribuita a Mosè perché il suo autore si riferisce a lui in terza persona (Mosè, se avesse parlato di sé stesso, avrebbe invece usato la prima persona, "io"). In più, faceva notare il filosofo olandese, Mosè non avrebbe potuto parlare della propria morte². Spinoza fu antesignano della moderna esegesi biblica.

L'osservazione di Baruch Spinoza fu successivamente usata dai sostenitori dell'ipotesi documentaria. Questa teoria, secondo la quale il Pentateuco/*Toràh* sarebbe la compilazione di diversi documenti composti durante più secoli e ben dopo Mosè, iniziò ad essere formulata dal francese Jean Astruc (1684 – 1766), studioso di esegesi biblica. Costui fissò la sua attenzione sul

¹ I suoi genitori, in quanto marrani, furono obbligati a convertirsi al Cristianesimo, ma - mantenendo privatamente la loro fede ebraica - furono costretti ad abbandonare il Portogallo e a stabilirsi nei Paesi Bassi, dove poi nacque Baruch. Allontanatosi sempre più dall'ebraismo, Baruch Spinoza fu alla fine scomunicato in pubblico dal consiglio della sinagoga locale olandese.

² "Poi Mosè salì dalle pianure di Moab sul monte Nebo, in vetta al Pisga, che è di fronte a Gerico. E il Signore gli fece vedere tutto il paese: Galaad fino a Dan [...] Il Signore gli disse: «Questo è il paese riguardo al quale io feci ad Abraamo, a Isacco e a Giacobbe, questo giuramento: "Io lo darò ai tuoi discendenti". Te l'ho fatto vedere con i tuoi occhi, ma tu non vi entrerai». Mosè, servo del Signore, morì là nel paese di Moab". - *Dt* 34:1,4,5.

fatto che in *Gn* 1 si usa il nome *Elohìm*, mentre in *Gn* 2 prevale il tetragramma (*Yhvh*). Dal che dedusse che l'autore avrebbe usato due differenti racconti della creazione e che il primo (in cui si usa *Elohìm*) era il più antico³. L'Astruc fece l'errore di non tener conto che in *Gn* 1 Dio è presentato come creatore e sovrano di tutto (ragion per cui il nome *Elohìm* era più adatto), mentre *Gn* 2 lo presenta come Dio del patto con Adamo ed Eva⁴. Quanto all'osservazione fatta da Spinoza sull'uso della terza persona invece della prima, l'argomento è molto debole. Solo per citare un autore antico, anche lo storico ateniese Senofonte usò la terza persona per riferirsi a sé stesso. Riguardo poi alla narrazione della morte di Mosè in *Dt* 34:5, non prova nulla; perfino l'americana Watchtower, che è del tutto priva di biblisti, sa argomentare: "L'ultimo capitolo [di *Deuteronomio*], che narra della morte di Mosè, potrebbe essere stato aggiunto da Giosuè o dal sommo sacerdote Eleazaro"⁵. – *La Torre di Guardia* del 15 settembre 2004, pag. 24.

L'errato criterio di Jean Astruc per la divisione delle supposte fonti fu portato avanti dal teologo e orientalista tedesco Johann Gottfried Eichhorn (1752 – 1827). Nella sua *Einleitung in das Alte Testament*, composta da ben cinque volumi, egli divise tutto il libro di *Genesi* tra il presunto Javista (J) e il presunto Elohista (E); ritenendo tali due supposte fonti pre-mosaiche, asserì dapprima che la loro cucitura editoriale fu fatta da Mosè, per fissarsi infine sull'idea che tutta la *Toràh* fosse stata scritta dopo di lui. La divisione tra J ed E fu così estesa a tutto il Pentateuco.

Fu poi la volta del teologo e biblista tedesco Wilhelm Martin Leberecht de Wette (1780 – 1849), che nelle sue opere *Beiträge zur Einleitung in das Alte Testament* e *Dissertatio critica qua a prioribus Deuteronomium Pentateuchi libris diversum aliud cuiusdam recentioris auctoris opus esse monstratur* sostenne che l'intera *Toràh* non fosse anteriore al periodo del re Davide. Alle due precedenti presunte fonti J ed E, venne così aggiunta la presunta fonte D⁶.

Ripercorrere tutte le tappe della formazione della teoria documentaria è tedioso e finanche inutile perché quella teoria è stata ormai abbandonata. Ci limiteremo quindi alle tappe essenziali.

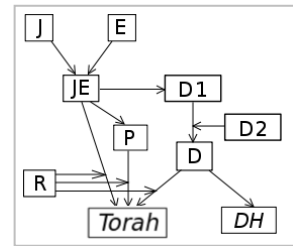
³ Cfr. Jean Astruc, *Conjectures sur les mémoires originaux don't il paroît que Moïse s'est servi pour composer le livre de la Génèse*, del 1753.

⁴ In *Gn* 2:2,3 è ancora *Elohìm*, creatore e sovrano di tutto, che "compì l'opera che aveva fatta, e si riposò il settimo giorno da tutta l'opera che aveva fatta" e che "benedisse il settimo giorno e lo santificò, perché in esso Dio si riposò da tutta l'opera che aveva creata e fatta". Il cambio si ha in 2:4, in cui appare per la prima volta *Yhvh*, ma si noti che è **abbinato**: *Yhvh Elohìm* (יְהוָה אֱלֹהִים). *Yhvh* è il precedente *Elohìm*, la stessa identica persona, e così si impedisce di cadere nel politeismo. *Gn* 2 prosegue poi con questo significativo abbinamento.

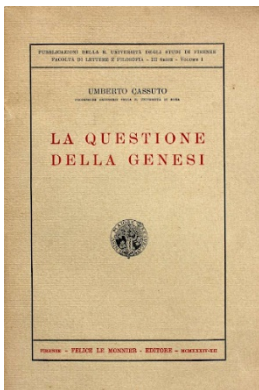
⁵ Baruch Spinoza propose Esdra.

⁶ D = deuteronomista. Secondo Wilhelm M. L. de Wette era il *Deuteronomio* "il libro della *Toràh*" scoperto dal sommo sacerdote Hilkia; costui avrebbe ordito insieme al re Giosia di presentarlo al popolo datandolo al tempo mosaico (sarebbe invece stato composto durante la riforma di Giosia) per unificare il culto in tutto il regno e per assicurare maggiori introiti nelle casse sacerdotali. – Cfr. *2Cron* 34:8-15.

Nella trafila J, E, D va segnalato che si arrivò perfino a suddividere E in E¹ ed E². Poi si arrivò ad aggiungere P (codice sacerdotale) e R (un presunto redattore che avrebbe rielaborato i testi). Tutto il guazzabuglio viene sintetizzato nei vari schemi che sono proposti, dei quali uno è riprodotto qui a lato. A dare alla teoria documentaria la sua classica esposizione (JEDP) fu Julius Wellhausen⁷, di cui abbiamo trattato nella lezione n. 37.



Alla fine del 19° secolo l'ipotesi documentale fu confutata in maniera profonda dal sacerdote presbiteriano William Henry Green (1824 – 1900), studioso di ebraico biblico e docente di letteratura biblica e orientale, con la pubblicazione del suo *Unity of the Book of Genesis*. In Italia un colpo micidiale all'ipotesi documentaria fu assestato dal rabbino, storico ed ebraista italiano Umberto Cassuto (1883 – 1951). Già professore di lingua e letteratura ebraica all'Università di Firenze e alla Sapienza di Roma, questo grande biblista insegnò poi Scienze Bibliche all'università ebraica di Gerusalemme. Tra le sue opere: *The documentary hypothesis and the composition of the Pentateuch: eight lectures*, Gerusalemme, Magnes Press, Hebrew University; *A Commentary on the book of Genesis*, Gerusalemme, Magnes Press, Hebrew University. L'opera del Cassuto che però sbaragliò tutte le teorie dell'ipotesi documentale fu *La questione della Genesi*, Firenze, F. Le Monnier, 1934.



Cronologicamente, lo sviluppo della teoria documentaria fu, in sintesi, il seguente:

- Jean Astruc (1684 – 1766), basandosi sui nomi divini, crede di individuare le fonti J ed E.
- Wilhelm Martin Leberecht de Wette (1780 – 1849) circoscrive D come un documento del tempo del re Giosia (7° secolo prima della nostra era).
- Hermann Hupfeld (1796 – 1866) divise il documento E in E¹ (ritenuto più antico) e E²; per lui l'ordine è PEJD.
- Karl Heinrich Graf (1815 – 1869) stabilì che l'ordine dei documenti doveva essere P¹EJD P².
- Abraham Kuenen (1828 – 1891) modificò l'ordine dei documenti in JEDP.
- Julius Wellhausen (1844 – 1918) diede alla teoria documentaria la sua espressione classica: JEDP.

Se da una parte i più seri biblisti hanno rigettato l'ipotesi documentaria, d'altra parte diversi altri le sono rimasti fedeli. Tra questi c'è anche chi ha pensato di aver individuato perfino altre fonti⁸.

⁷ Per Julius Wellhausen “l'apertura epocale della critica storica del Pentateuco”, per usare le sue parole, fu dovuta a De Wette.

⁸ Il tedesco Otto Eißfeldt (1887 – 1973), ad esempio, pensò di aver individuato all'interno della presunta fonte J una fonte L (laica; da lui chiamata *Laienschrift*). – Cfr. Otto Eissfeldt, *Hexateuch-Synopse*, Hardcover, 1922.

Qual è la situazione ad oggi? Al di là di questa, che vede ancora alcuni studiosi impantanati nell'ipotesi documentale (che *ipotesi* è comunque sempre rimasta), è molto interessante valutare l'impatto che la teoria ha avuto e, soprattutto, i risultati che ha prodotto.

Si può dire che è stato prodotto lo stesso fenomeno che avvenne con la riforma protestante nel 16° secolo. Prima di questa la Bibbia era trascurata. Anzi, nel 1564 la Sacra Scrittura fu inserita dalla Chiesa Cattolica, con tanto di bolla papale, nell'*Index librorum prohibitorum*, il catalogo dei libri proibiti, dei quali veniva proibita la lettura, se non dietro una speciale licenza del vescovo. Nel 1622 papa Gregorio XV fece di peggio e vietò perfino le autorizzazioni vescovili, revocando anche tutte le licenze concesse in precedenza. Nel 1631 papa Urbano VII ordinò a tutti i possessori di una Bibbia di consegnarla alle autorità perché fosse bruciata, pena la denuncia alla “Santa [sic!] Inquisizione”⁹. Come reazione al rinnovato interesse protestante per la Sacra Scrittura e al fiorire degli studi biblici, anche la Chiesa Cattolica Romana dovette adeguarsi. Sorsero così biblisti cattolici, anche notevoli.

L'ipotesi documentaria ha prodotto lo stesso effetto, obbligando i biblisti a studi più approfonditi. Il Pentateuco – e in particolare la *Genesi* – ritenuto fino ad allora opera di Mosè, fu studiato nei minimi dettagli. La teoria wellhausiana aveva scosso e sconvolto tutte le certezze. Sebbene fior fiore di biblisti l'abbiamo messa definitivamente al tappeto, gli studiosi che ripudiarono le idee wellhausiane non tornarono alla vecchia visione conservatrice. A maggior ragione non lo fecero i biblisti che le avevano combattute e annientate. Le acque genesiache e del Pentateuco, per così dire, erano state smosse. Al di sotto della patina con cui la tradizione religiosa le aveva coperte, apparve tutta la loro profondità. Una profondità che era tempo di esplorare. È questo il dato più interessante di tutta la vicenda legata all'ipotesi wellhausiana.

Al complesso degli studi critici della Bibbia che cercano di indagarne l'origine letteraria viene dato il nome di **alta critica**¹⁰. All'insieme degli studi biblici che si occupano invece degli autori dei testi biblici, del processo e del contesto di formazione editoriale dei testi sacri e della loro trasmissione storica, viene dato il nome di **bassa critica**.

⁹ Fino all'inizio del 1900 diversi papi si sono schierati contro la diffusione della Bibbia. Nel 1849, non appena papa Pio IX salì al potere, la sua prima iniziativa fu quella di far bruciare tutte le copie del “Nuovo Testamento” tradotto da Giovanni Diodati che si trovavano a Roma. Negli anni '30 dello scorso secolo furono frequenti i roghi di Bibbie evangeliche.

¹⁰ L'*alta critica* è anche chiamata metodo storico-critico o metodo critico-storico, oppure critica superiore, critica storica, critica radicale.